

Per investimenti, Mezzogiorno, prezzi, pensioni, tasse

Si intensifica la battaglia per il nuovo contratto

Assemblee in tutti i posti di lavoro per imporre nuove scelte economiche

Uno sciopero nazionale deciso per il 16 maggio nel settore alimentare

Il dibattito alla riunione dei sindacati - Proposto un convegno delle categorie e delle organizzazioni territoriali del Mezzogiorno - Rilancio immediato del movimento - Negativo giudizio sull'incontro con il governo - Giolitti riconferma la linea delle «concessioni»

Scenderanno in lotta dolciari, conservieri, lattiero-caseari, centrali del latte, zootecnici e avicoli - Occupazione, salari e sviluppo del Sud al centro della piattaforma - I lavori del convegno di Milano

Assemblee in tutti i posti di lavoro e a livello territoriale, rilancio immediato del movimento presentato dalle categorie e delle organizzazioni territoriali del Mezzogiorno per lo sviluppo della azione articolata sulla base del movimento presentato dalla Federazione al governo e che è stato approvato da tutte le strutture, queste sono le proposte concrete scaturite dal dibattito che si è svolto nella sede della riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL con le categorie e le organizzazioni regionali.

Punto di partenza è stato il recente incontro con il governo al quale i sindacati hanno chiesto risposte precise e concrete sugli investimenti e l'occupazione soprattutto nel Sud, sul controllo dei prezzi, la deflazione dei redditi più bassi, l'aggiacimento delle pensioni ai salari. Queste risposte non sono venute e, soprattutto, le misure che il governo ha adottato in materia monetaria e creditizia mostrano che si punta ad una massiccia ed indiscriminata restrizione della domanda interna, dei consumi di massa.

L'ampio e vivace dibattito, le indicazioni che sono emerse saranno oggetto di una riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL che si svolgerà prima del nuovo incontro con il governo previsto per il giorno 16.

Vediamo nelle linee essenziali i termini della discussione che si è conclusa ieri pomeriggio.

Quasi tutti gli interventi hanno dato un giudizio negativo sull'esito dell'incontro con il governo. «Il sindacato», ha detto il segretario generale degli edili CGIL, Truffi «deve scindere ogni e qualunque responsabilità nei confronti di un governo il quale ha assunto come suo prioritario quella di una politica deflattiva tesa a colpire la classe operaia e le sue conquiste e, al limite, le stesse strutture democratiche». Truffi ha poi sostenuto la ne-



EBOLI - Un gruppo di persone fanno la fila per rifornirsi di pane

Forte adesione di tutti i lavoratori della Campania

In ventimila hanno manifestato a Eboli

Una grande giornata di lotta per imporre al governo il rispetto degli impegni presi - La mobilitazione delle forze politiche democratiche e dei sindacati - Isolati i provocatori fascisti - Corteo fino a Ponte San Giovanni

Scioperi all'ANIC contro gli omicidi bianchi

(Dalla prima pagina)

perché essa assumesse forme democratiche che isolarono ogni tentativo di provocazione. Un successo che ha dimostrato anche l'alto grado di maturità politica di questa gente del sud che ha saputo gestire in forma corretta e civile una legittima protesta imponendo al governo la revisione dei suoi disegni.

Non è agevole condensare in poche righe la cronaca della giornata, tanto essa è stata ricca di episodi particolarmente significativi. Sin dalle prime ore del mattino da Salerno, completamente ferma per lo sciopero generale provinciale proclamato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, sono partiti decine di autobus che hanno trascinando il loro carico di lavoratori (il bisogno dire che non sono mancate in questa fase ulteriori provocazioni di destra: al consiglio dei delegati dell'azienda di trasporto sono giunte infatti telefonate di sconosciuti che, qualificandosi per dirigenti sindacali, comunicavano che lo sciopero era stato revocato). Ma anche da altre località (Serre, A.banella, Campagna,

Giungano, Altavilla, Silitana, Contrufo e altre ancora) con mezzi propri i lavoratori in sciopero, i braccianti, hanno raggiunto Eboli. Da Napoli sono partite delegazioni dell'Italsider, della Alfa Sud, dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia e della Marisier, della Seb. Una folla di lavoratori che ha raggiunto la grande piazza della Repubblica riempiendola completamente. C'erano oltre ai dirigenti sindacali, il presidente della giunta regionale Vittorio Cascetta, il presidente dell'assemblea Gaetano Barbirotti, gli assessori regionali Scioia, Armato, Crescenzo, De Vecchio, Virtuoso, i compagni consiglieri regionali Imbrico, Amaranete e Perrotta, il sindaco di Eboli, Isola Bonavoglia.

Di fronte a una folla di oltre ventimila persone il presidente della giunta regionale ha ricordato gli impegni assunti dal governo (dopo la forte pressione delle masse lavoratrici) e ha denunciato le dimissioni della giunta regionale, qualora il Cipe non dovesse nella sua prossima seduta definire il programma di investimenti. Tra il fumo acre che ancora si levava dai copertoni incendiati, prendevano posto tutti quelli che avevano parlato in piazza della Repubblica: il sindaco di Eboli, i dirigenti sindacali, il presidente della giunta regionale e quello dell'assemblea. Dopo un breve intervento del presidente della giunta campana, Enzo Mattina, segretario nazionale della FLM, annunciava a nome dell'organizzazione che, nel corso della ultima riunione operativa, questa aveva fatto propria la vertenza delle popolazioni della Piana del Sele pronta a far scendere in sciopero l'intera categoria nel caso il governo ancora una volta avesse disatteso le aspettative degli ebolitani.

Infine, Nando Morra ha chiesto agli ebolitani di fornire ancora una prova di senso di responsabilità rimuovendo le barricate: «Questo atto costituisce - ha detto - un ulteriore segno della nostra forza e della correttezza e della civiltà con cui la lotta è stata gestita». L'eco delle sue parole non s'era ancora spenta che già decine e decine di braccia lavoravano alla rimozione del materiale ammassato sull'autostrada e alle 13.45 precise il presidente dell'assemblea regionale poteva stringere la mano ai punti sull'agenda cittadina agricola: maggiore possibilità di occupazione inserendola in un ciclo produttivo integrale. Si è infine sottolineato l'esigenza di una politica di finanziaria pubblica che abbia nelle regioni il centro di programmazione e di direzione sulla base di un rinnovamento dell'agricoltura che punti sull'azienda contadina singola o associata e sulla cooperazione, facendo dei contadini assieme ai braccianti, i protagonisti delle trasformazioni.

Dopo gli scioperi già decisi si pensa di proseguire la azione con forme di lotta più generali capaci di coinvolgere altre categorie (alimentari, metalmeccanici, chimici) nel quadro dell'iniziativa che le confederazioni portano avanti per garantire un diverso sviluppo economico

Convegno unitario ieri a Firenze

Lo sviluppo dell'agricoltura nella battaglia bracciantile

I temi affrontati nella relazione di Confessi, nell'intervento di Simonte e nelle conclusioni di Mezzanotte - Il collegamento con le altre categorie di lavoratori

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. I problemi che sono al centro delle iniziative di lotta dei braccianti e degli operai agricoli sono stati affrontati al convegno delle regioni dell'Italia centrale (Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio) svoltosi a Firenze per iniziativa della Federazione unitaria Federbraccianti-CGIL, CISL, UIL. I lavori sono stati aperti da una relazione di Confessi che ha individuato i temi centrali di questa battaglia: il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e iniziative per le vertenze per i contratti agricoli; 2) parità previdenziale con il settore industriale; 3) la base della piattaforma che la Federazione sindacale unitaria ha già presentato al ministero del Lavoro; 3) proibirvi la politica di inasprimento del settore agricolo, come una delle condizioni per rinnovare il paese, sottolineando l'esigenza di una forte ripresa del movimento di lotta sulla base del patto nazionale dei braccianti e iniziative per la Federazione unitaria di categoria che ha già stabilito otto ore di sciopero articolato dal 14 al 20 maggio e 48 ore di sciopero nazionale il 21 e 22 maggio.

La discussione (nel corso della quale è intervenuto anche Simonte della FISBA) e le conclusioni di Mezzanotte dei Federbraccianti hanno ribadito come ai tratti di da-

re una risposta decisa alle posizioni ultranostre della Confagricoltura che ha opposto un netto rifiuto alle richieste avanzate dai sindacati non solo per quanto riguarda gli aumenti salariali, ma anche per quanto concerne il maggior potere che si rivendica per i delegati al fine di poter discutere sui programmi di investimento nelle aziende. Si tratta di introdurre anche in questo settore la contrattazione aziendale per affrontare tutta una tematica che riguarda l'organizzazione del lavoro, il salario aggiuntivo, la difesa della previdenza, il rapporto ad un intervento preventivo capace di tutelare i lavoratori dalle malattie e attraverso l'uso moderno degli antielettromagnetici, degli insetticidi e così via.

Lo sviluppo della vertenza - si è detto - si inserisce nel quadro più ampio della piattaforma che le confederazioni portano avanti che è stata oggetto anche del confronto con il governo) nella consapevolezza che la condizione dei lavoratori agricoli si trova in una situazione che attraverso il contratto ma anche con una profonda trasformazione e il rinnovamento dell'agricoltura. In questo senso si trova una coincidenza con gli interessi della collettività che paga le conseguenze di una politica che ha portato, al momento attuale, alla necessità di importare oltre duecento miliardi di dollari di alimentari, che vede un deficit

pauroso dei prodotti zootecnici mentre assumono ormai ad oltre 50 milioni gli ettari di terra abbandonata o semiabbandonata.

Importante è il fatto che per la prima volta, dopo diversi anni, le tre federazioni di categoria abbiano raggiunto l'unità anche sulle politiche di sviluppo che si esprimono in una piattaforma articolata sulla irrigazione, sui nuovi rapporti fra agricoltura e industria, in particolare attraverso forme di integrazione con l'industria di trasformazione anche per assicurare un'attività operativa agricola maggiore possibilità di occupazione inserendola in un ciclo produttivo integrale. Si è infine sottolineato l'esigenza di una politica di finanziaria pubblica che abbia nelle regioni il centro di programmazione e di direzione sulla base di un rinnovamento dell'agricoltura che punti sull'azienda contadina singola o associata e sulla cooperazione, facendo dei contadini assieme ai braccianti, i protagonisti delle trasformazioni.

Dopo gli scioperi già decisi si pensa di proseguire la azione con forme di lotta più generali capaci di coinvolgere altre categorie (alimentari, metalmeccanici, chimici) nel quadro dell'iniziativa che le confederazioni portano avanti per garantire un diverso sviluppo economico

Electricità: le «municipali» contrarie ai rincari

Il sen. Terenzio Magliano presidente della Federazione Nazionale delle Aziende e dei Servizi Elettrici degli Enti Locali, ha dichiarato quanto segue in materia di modificazioni delle tariffe elettriche: «Non riteniamo opportuno che su un argomento così delicato e politicamente esplosivo quale quello della revisione delle tariffe elettriche, non vengano interpellate le Aziende Elettriche Municipalizzate, che da sempre sul piano tecnico sono portatrici del pensiero dei maggiori comuni italiani».

Di fronte alle notizie che provengono da varie parti di imminente revisione di provvedimenti in materia, si rimane perplessi sugli scopi che si intendono perseguire. Esiste in realtà una differenza tra quella che propone i maggiori costi dei combustibili per cui è necessario richiedere alla utenza un sacrificio. C'è anche la necessità di adeguare le tariffe elettriche ai nuovi livelli di tutti gli altri elementi di costo.

Ciò comporta la revisione articolata delle tariffe elettriche, revisione già stabilita con l'art. 6 della legge 23 maggio 1973 (che impone al governo di presentare al riguardo un progetto generale di riforma, n.d.r.).

Nella predisposizione di un progetto di revisione tariffaria che si uniformi alla norma legislativa è, peraltro, eccessivo che le aziende elettriche municipalizzate non siano state interpellate sulle necessità del settore, dato che in passato le aziende municipalizzate sono state sempre considerate come campionesi da esaminare per valutare le effettive esigenze di modifica delle tariffe.

Riteniamo, quindi, che un provvedimento che voglia inserirsi in questa difficile congiuntura senza alterare profondamente gli equilibri dei bilanci familiari più modesti, debba venire alla luce solo dopo che sia stato sentito il parere delle aziende elettriche degli enti locali, che sono la più genuina e democratica espressione della utenza».

«Mi meraviglio pertanto che gli Organi tecnici del governo non abbiano ritenuto necessario finora di sentire le Aziende Elettriche Municipalizzate, la loro Federazione nazionale e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, su argomenti così di grande importanza».

Grave atteggiamento padronale

Trattative rotte per la «Michelin»

Le trattative per la vertenza per il contratto aziendale per i lavoratori degli stabilimenti di Trento e Fossano (Cuneo) della «Michelin Italiana» sono state interrotte. La vertenza era stata aperta nel ottobre scorso e da aprile gli incontri si svolgevano presso il ministero del Lavoro, dove le parti erano assistite dalle loro organizzazioni nazionali.

«Dopo una serie di riunioni nelle quali erano state affrontate le differenti posizioni delle rappresentanze sindacali e dell'azienda, il ministro del Lavoro aveva proposto - informa un comunicato del ministero - che gli fosse affidato un arbitrato sulle principali questioni su cui non si era ancora trovato un accordo. I rappresentanti sindacali avevano dichiarato di accettare la proposta che è stata invece respinta dai rappresentanti dell'azienda. I rappresentanti

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Nelle prossime settimane oltre 350 mila lavoratori alimentari scenderanno in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Attualmente gli alimentari sono divisi in circa ventuno contratti diversi: l'importante obiettivo che essi perseguono è l'unificazione contrattuale di tutta la categoria.

Nella battaglia contrattuale che sta per aprirsi in termini di lotta, i lavoratori rivendicano infatti tre soli contratti, per tre grandi gruppi di categorie affini. In un primo tempo erano stati previsti quattro gruppi (quindi quattro sarebbero stati i contratti da stipulare) ma questa mattina a Milano nel corso di un convegno nazionale dei lavoratori dolciari (a cui hanno partecipato circa mille lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia) è stato ratificato l'inserimento del settore dolciario nel raggruppamento dei lavoratori delle conserve animali, del settore dolciario del Mezzogiorno e del latte private e municipalizzate, dei settori zootecnici ed avicoli.

La decisione di inserire i lavoratori dolciari (che prima rappresentavano un gruppo a parte per il rinnovo del contratto) era stata presa dal direttore della FILIA, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che ha convocato i lavoratori. Con la diminuzione del raggruppamento degli alimentari da quattro a tre, si tende in sostanza ad accelerare il processo di unificazione contrattuale.

I lavoratori del primo raggruppamento (che solo da oggi comprende i dolciari) e cioè i lavoratori delle conserve animali, lattiero-caseari, dolciari, centrali del latte, zootecnici e avicoli sono già da alcune settimane in lotta; hanno effettuato 12 ore complessive di sciopero articolato. Vi impedisce la produzione delle conserve animali. Saranno il Mezzogiorno e la Campania a scendere in lotta. La intransigenza padronale proprio sull'unificazione dei contratti ha portato alla rottura delle trattative. La prossima volta, al momento delle trattative dovranno sedersi, assieme agli altri, anche i padroni dell'industria dolciaria. Il Coordinamento sindacale dei lavoratori nazionali del Mezzogiorno e del latte private e municipalizzate del primo raggruppamento (compresi i rappresentanti dei lavoratori dolciari) ha deciso nel corso di un convegno di lavoro, che il 16 maggio scenderanno in lotta. La mobilitazione delle forze politiche democratiche e dei sindacati - Isolati i provocatori fascisti - Corteo fino a Ponte San Giovanni

La Federazione CGIL, CISL, UIL e la FLM

Realizzare subito piani concreti di investimento

La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL «plauda alla responsabile decisione delle organizzazioni sindacali e delle popolazioni di Eboli e della Valle del Sele di ripristinare la circolazione sulle vie di comunicazione della zona. Questa decisione è stata adottata a seguito delle assicurazioni, sollecitate dalla Federazione CGIL, CISL e UIL, da parte del governo di mantenere gli impegni di occupazione e di insediamenti industriali precedentemente assunti».

Ieri la Federazione ha rinnovato al governo la richiesta di un incontro, tramite un telegramma firmato da Lama, Storti e Vanni, anche a nome della segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici. Si tratta di definire, in vista delle decisioni che dovrà adottare il Cipe, i contenuti di programma e i piani operativi concreti di investimenti da realizzare in tempi corti nella valle del Sele.

«La segreteria della Federazione - prosegue il comunicato - in ogni caso affronterà questo problema nel prossimo incontro già fissato per discutere con il governo la piattaforma relativa agli interventi di investimenti da realizzare in tempi corti nella valle del Sele».

Certezze

«La FLM non può, però, fare a meno di denunciare fin da ora, le gravi responsabilità assunte dalle autorità di governo nelle vicende che hanno suscitato la giusta reazione dei lavoratori della zona di Eboli. Nel corso della vertenza con il gruppo Fiat, la FLM aveva infatti sollecitato invano un intervento del governo e in particolare dei suoi dicasteri economici che consentisse al sindacato di acquisire un quadro di certezze, sia per quanto attiene agli investimenti nel settore automobilistico che soprattutto per quanto riguarda nuove concrete possibilità dei pubblici poteri in materia di investimenti pubblici nel settore dei trasporti collettivi, su strada e su rotaia».

«I dicasteri interpellati si dimostrarono impotenti o addirittura latitanti e non ritennero di dover prendere nessuna iniziativa concreta né in direzione della Fiat né in direzione delle Regioni, che pur avevano presentato precise richieste in materia di trasporti collettivi».

«La FLM afferma che i risultati acquisiti da una dura lotta dei lavoratori della Fiat non possono divenire un terreno di manovra per oscuri interessi clientelari e tradursi, come è successo, in un mezzo di divisione tra lavoratori, suscitando assurde contrapposizioni di interesse fra popolazioni povere del Mezzogiorno».

Tempi brevi

Per quanto riguarda l'incontro sollecitato con il governo, la Federazione lavoratori metalmeccanici ha emesso ieri un comunicato.

«La FLM è scritta - attende di conoscere dalle autorità di governo i contenuti concreti delle assicurazioni espresse nel comunicato della presidenza del consiglio in ordine agli insediamenti industriali da effettuare nella Valle del Sele. Questo accertamento è determinato ai fini di una verifica della credibilità delle dichiarazioni del governo e dell'esistenza di piani operativi concreti da realizzare entro tempi corti e che non

Nel corso del convegno di questa mattina il compagno Martucci, della segreteria nazionale della FILIA, ha illustrato la piattaforma rivendicativa dei 150 mila lavoratori del primo raggruppamento che da oggi iniziano gli scioperi articolati. Contiene scelte - ha detto - che riguardano i problemi generali dello sviluppo economico del Paese. Al primo posto vi è lo sviluppo dell'occupazione tramite la rigida applicazione delle 40 ore settimanali, il blocco dell'impiego, il superamento della stagionalità, degli appalti, del lavoro a domicilio e affrontando i problemi dei lavoratori della Fiat che sono stati interpellati, dei turni, delle pause.

Vi è poi la richiesta di una garanzia salariale non solo in caso di sospensioni ma anche in quei casi di ristrutturazioni aziendali; della parità normativa operai/impiiegati per malattia e anzianità; della classificazione operai-intermedi/impiiegati in sei categorie (eliminando i «ghetti» in cui finora erano obbligati molti impiegati e le donne).

Altri punti della piattaforma riguardano il diritto allo studio, la ferie, la mensa.

Laumento salariale richiesto è di 35 mila lire uguale per tutti, più la differenza per raggiungere la parità salariale con la categoria con il livello più alto, quella delle conserve animali.

Franco Vrena, della segreteria della FILIA, conclude il convegno, ha detto che le richieste dei lavoratori rispondono alle indicazioni delle Confederazioni sindacali in quanto hanno come obiettivi fondamentali quelli dello sviluppo dell'occupazione, della agibilità degli investimenti nel Sud.

Domenico Comisso